

La qualità paga

Riso italiano alla conquista della Cina

di Gaia Bottoni

Non è come vendere ghiaccio agli eschimesi ma poco ci manca. Grazie a un accordo siglato lo scorso anno e che ora è diventato realtà, un carico di riso italiano è arrivato per la prima volta a Pechino. Un primo passo che però acquista un grandissimo significato simbolico ma soprattutto economico. In Cina infatti non viene prodotta la tipologia di riso destinata ai risotti e che il nostro Paese coltiva invece in abbondanza: circa 4mila aziende italiane da sole coprono oltre il 50% della produzione europea. E se già eravamo fra i cinque *big* mondiali in fatto di esportazione di riso, la breccia per entrare nel mercato cinese significa la possibilità di incrementare parecchio le cifre incassate con l'*export*. Anche perché il riso italiano punta a essere un prodotto di eccellenza, destinato a quei 50 milioni di cittadini della Cina che possono permettersi di acquistare senza badare a spese. I dazi sono ancora altissimi, circa il 65% del costo finale arriva proprio da quelli, ma ai cinesi ricchi poco importa: quel che conta è poter avere nel piatto un prodotto considerato di eccellenza in un Paese dove il riso è alla base dell'alimentazione. L'obiettivo è quello di arrivare a 150mila tonnellate l'anno esportate nel mercato cinese, dove già nell'ultimo anno i consumi di prodotti agroalimentari giunti dall'Italia hanno fatto segnare un +130%. A dimostrazione che la qualità paga anche in tempi di pandemia e che tornare a puntare su quella può essere davvero una strategia vincente.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 592

